

A high-angle photograph of a wooden spiral staircase. The staircase is made of dark wood and has a central octagonal opening. A person wearing a white shirt and a yellow hat is walking on the stairs. The background shows the wooden structure of the building.

Biblioteche del mio villaggio

Ovidio della Croce

Cristina Marinari

BIBLIOTECHE DEL MIO VILLAGGIO

Ovidio Della Croce e Cristina Marinari

Questo libretto è stato riprodotto in poche copie donate alla Biblioteca "Antonio Tabucchi" di Vecchiano e alla Biblioteca "Uliano Martini" di San Giuliano Terme, perché leggere sulla carta è meglio che on line, e perché la vita media di una pagina web è breve.

In copertina: foto di Giuseppe Muccioli, *Scala della torre del Castello di Norimberga, 25 agosto 2014*

Sommario

Nota dei curatori	6
Breve nota introduttiva del Sindaco di Vecchiano	8
Sul ruolo della biblioteca pubblica	9
Le biblioteche della mia vita	16
La Biblioteca “Antonio Tabucchi” di Vecchiano	20
La Biblioteca “Uliano Martini” di San Giuliano Terme	25

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

Costituzione della Repubblica Italiana, articolo 9

“Senza biblioteche cosa abbiamo?
Non abbiamo né passato né futuro”.

Ray Bradbury

Nota dei curatori

Questo è un lavoro amatoriale, nel senso che non ha nessuna pretesa scientifica, ma nasce dal comune amore per i libri e dalla voglia di raccontare che cosa hanno rappresentato nel nostro percorso di vita.

Questo è anche un lavoro in corso, un vero e proprio *work in progress*, perché non lo riteniamo concluso, ma ci piacerebbe arricchirlo con le tante idee che ci sono venute in mente durante la stesura del testo e che per vari motivi alla fine non abbiamo inserito.

Ci sarebbe piaciuto ascoltare e trascrivere altre storie, le storie di tutti coloro che hanno avuto e magari continuano ad avere un rapporto speciale con i libri, i racconti di chi ha organizzato biblioteche per renderle più fruibili ai lettori. Molto bello sarebbe continuare questa indagine rivolgendola alle scuole, rendere conto delle attività di promozione alla lettura che ruotano intorno alle piccole biblioteche scolastiche, riportare le esperienze di lavoro in classe degli insegnanti con i ragazzi, magari scoprire che c'è qualcuno che ha provato a costruirla davvero una piccola biblioteca mettendoci dentro i libri del cuore.

Questo lavoro vuole essere anche un piccolo omaggio ai luoghi che custodiscono questi tesori, le biblioteche. Il nostro ringraziamento va in modo particolare al personale delle biblioteche "Antonio Tabucchi" di Vecchiano e "Uliano Martini" di San Giuliano Terme che, con competenza e professionalità, ha accettato di rispondere ad alcune domande sul ruolo e sul valore di questi importanti istituti culturali. Vogliamo riscrivere qui i loro nomi: Ilaria Altavilla, Alessandro Simonetti e Fedora Durante. Per l'introduzione di questo lavoro siamo debitori a Giovanna Colombini che lavora alla SMS Biblio, la nuova biblioteca comunale, e cura il progetto "Nati per leggere". Vogliamo mettere nero su bianco anche i nomi degli amici che ci hanno dato le loro fotografie: Giancarlo Cavaretta e Giuseppe Muccioli del Circolo Fotografico "Le Dune". Grazie anche a Gabriele Santoni per l'ascolto e l'affetto con cui ha seguito quello che abbiamo scritto, e che nel millenovecentonovantasei, quando la biblioteca di San Giuliano fu dedicata a Uliano Martini, era Sindaco a trentotto anni. A distanza di vent'anni

questa biblioteca meriterebbe uno spazio più grande. Il nostro pensiero grato va al Sindaco di Vecchiano Giancarlo Lunardi per il dono inaspettato che ci ha fatto, ma soprattutto per aver puntato sulla biblioteca comunale come luogo di cultura e di aggregazione sociale fino a prevederne l'ampliamento in una sede simbolicamente importante per Vecchiano.

Le interviste ai bibliotecari sono uscite prima sul giornale on line *La Voce del Serchio*, gli altri contributi sono inediti.

Per una fortunata coincidenza abbiamo finito di scrivere l'ultima pagina nel marzo duemilasedici. Nei giorni in cui l'Amministrazione Comunale di Vecchiano e il suo Sindaco Giancarlo Lunardi hanno firmato l'atto di acquisto della casa dei genitori di Antonio Tabucchi, che ospiterà la biblioteca omonima. Questo per noi ha un suo significato. Quella, in qualche modo, era diventata un po' la nostra casa, anche se non c'eravamo mai stati, e presto diventerà una casa per tutti. *Campane del mio villaggio*, Don Renatino le sona bene.

Ovidio Della Croce,
*professore all'Istituto
Comprensivo Lucca Centro Storico*
Cristina Marinari,
Archivista

Breve nota introduttiva del Sindaco di Vecchiano

A Vecchiano quando si parla di Biblioteca il pensiero va ad Antonio Tabucchi. Già, perché la nostra Biblioteca Comunale porta il nome dello scrittore famoso in tutto il mondo, di origini vecchianesi appunto, ed è stata a lui intitolata nel 2012, l'anno della sua scomparsa.

Le biblioteche sono luoghi vivi di cultura, dove si animano storie di ogni genere e, oggi più che mai, ci danno modo di riscoprire valori come tradizione e identità, rappresentando una finestra di riflessione in tempi frenetici come i nostri. Per questo abbiamo il dovere di valorizzarle e metterle al centro della vita culturale dei nostri paesi, dei nostri villaggi.

In questo senso, siamo orgogliosi di aver presentato nei giorni scorsi l'acquisto della casa che ha visto nascere e crescere Antonio Tabucchi, dove sorgerà la nuova Biblioteca, un vero e proprio polo culturale a lui dedicato che diverrà un punto di riferimento all'interno di un circuito di alto valore turistico che possa fare da volano per tutto il territorio.

Adesso, il legame e il dialogo tra Tabucchi e Vecchiano sarà imperituro.

Vecchiano, marzo 2016

Sul ruolo della biblioteca pubblica

Mi sento di affermarlo con convinzione: la biblioteca pubblica deve essere il luogo per eccellenza della formazione democratica. Il libero accesso al sapere è la punta più avanzata di civiltà, uguaglianza e giustizia sociale.

Lo penso perché, dopo un'esperienza trentennale nell'ambito dei servizi sociali, ho maturato l'idea che le disuguaglianze si accorciano laddove si consenta a tutti di arricchire il proprio bagaglio culturale.

Per queste ragioni ritengo che una società all'altezza di un mondo che cambia in fretta debba investire con soluzioni efficaci e di facile accesso, sulla conoscenza, l'istruzione e le nuove tecnologie.

Ecco perché le biblioteche pubbliche devono essere "piazze del sapere", accoglienti, ricche di storie e innovative.

In sintesi bisogna saper cogliere quelle che sono le richieste che scaturiscono dai bisogni senza che nessuno ce lo chieda: in biblioteca non si sta più solo per trovare il titolo di un libro, ma per favorire le più diverse opportunità, lo scambio, la condivisione dei saperi e lo stimolo della creatività.

Giovanni Solimine, che dirige alla Sapienza di Roma la scuola di specializzazione in beni archivistici e librari, nel suo ultimo libro edito da Laterza, "Senza sapere", sottolinea che "Un paese povero di risorse materiali e in ritardo dovrebbe investire in formazione più degli altri paesi. Invece continua a non aver una politica della conoscenza, fondamentale per la costruzione del nostro futuro: gli investimenti in istruzione e ricerca ci costerebbero meno di quanto ci costa l'ignoranza. Questo è il paradosso di un *'Italia senza sapere.'*"

Per avere un parametro europeo basta consultare il rapporto curato dal Forum del Libro sulle esperienze internazionali di promozione alla lettura, nel quale si evidenzia che la percentuale dei cittadini che negli ultimi anni hanno frequentato una biblioteca pubblica è pari al 74% in Svezia e solo al 24% in Italia, il Regno Unito al 47% e la Francia al 33% ci sopravanzano, la Germania ci sta sotto di un punto con il 23%.

Interessanti anche i dati su chi ha letto almeno un libro: il 90% in Svezia, l'80% nel Regno Unito, il 79% in Germania, il 73% in Francia e solo il 56% in Italia.

Quello che si delinea non è un quadro rassicurante, se scandagliato a fondo potrebbe spiegare molte cose del nostro paese.

La strada da fare è ancora tanta. Riflettendo in questi anni sulle idee da mettere in atto e basandomi sull'esperienza del lavoro quotidiano, mi sono convinta che sia necessario cominciare dall'inizio: se vogliamo aumentare il numero dei lettori in Italia bisogna partire dai più piccoli, dalla primissima infanzia e puntare su chi non sa ancora leggere.

Ecco perché le attività di promozione della lettura come "Nati per leggere" possono aiutare in questo percorso.

L'auspicio che faccio a tutti noi è quello di riuscire a costruire un progetto comune che coinvolga amministrazioni, scuole, biblioteche, associazioni, affinché il libro possa essere strumento dello sviluppo culturale e sociale della società futura.

Giovanna Colombini

Biblioteca SMS,

referente del progetto Nati per leggere per la rete Bibliolandia

Costruttori di biblioteche

Per Alessandro Marianelli,
l'amico Sandro

"Nel suo profondo vidi che s'interna,
legato con amore in un volume,
ciò che per l'universo si squaderna:"

Dante Alighieri, *Commedia, Paradiso, Canto XXXIII*

"Mi sono sempre immaginato il paradiso
come una specie di biblioteca".
Jorge Luis Borges

La mia prima libreria. Un mobiletto di fine Ottocento in noce che in casa mia chiamavano *etagè*. Traduzione casalinga dal francese *étagère*: piccola libreria. *Mettilo sull'etagè*, dicevano le mie zie Ilva e Fedora e la mia tata Velia, mi passavano un ninnolo e io lo mettevo su un ripiano dell'*etagè*. "Qui ci va roba che non serve a niente", pensai. Eppure poteva servire a cose ben più importanti, infatti ora l'*etagè* è in casa di mia sorella Cristiana ed è pieno di libri. Così sparsi per i mobili della casa i ninnoli, pulii per benino l'*etagè* e ci piazzai i miei giornalini preferiti: *Il Monello* e *l'intrepido*. *Il Monello* con le avventure di Accio e Cuoricino, Accio era il cattivo e Cuoricino era il buono e mi stavano simpatici tutti e due, ma di più Accio perché aveva un po' di denti in fuori e un ciuffo di capelli neri e io ci vedevo il mio amico Paolo, che era buffo e gli volevo bene, forse non gliel'ho mai detto che somigliava ad Accio, glielo dico ora che è morto che mi piace di più Accio che gliene capitavano di tutti i colori, poveretto. *L'intrepido* me lo ricordo meno per i fumetti e più per le microstorie dell'aereo, della locomotiva, con le figurine allegate; me lo ricordo poi per i primi fotoromanzi, per le avventure di Bufalo Bill e per l'inserito enciclopedia che, insieme ai libri per ragazzi, fu decisivo per la conquista dell'*etagè*. Dunque, comparvero sugli scaffali *L'isola del tesoro*, *Ventimila leghe sotto i mari*, *Il giro del mondo in ottanta giorni*, *Pinocchio* e *Cuore* e anche il vocabolario enciclopedico caro a mia madre, *Il Nuovissimo Melzi*, e il *Palazzi*, il dizionario di mio padre che mi dette anche *Dei e miti*, un altro librone. Dietro ci piazzai tutti i primi numeri di *Diabolik* il giornalino che cominciò a piacermi più di tutti. In ordine, dal mitico

numero uno: *Il re del terrore, romanzo completo, Lire 150*. Era fatta: l'*etage* diventò la mia prima biblioteca. Avevo dieci anni, avevo imparato a leggere a sei.

Fra i miei ricordi scolastici c'è quel giorno in cui entrai nella biblioteca del Liceo scientifico "Dini" per scegliere qualche libro di letteratura francese. Mi piaceva il silenzio di quella stanza vicina alla presidenza, ogni libro al suo posto, tutto in ordine e io camminavo piano quando la voce roca del prof. Santoro, che insegnava chimica e faceva il vicepresidente, mi disse ridendo: "Topo di biblioteca". Si entrava nella lunga vigilia dell'esame di "maturità", così si chiamava allora, e cominciai così il mio ritiro dal mondo per studiare. Andando oltre le pagine dei manuali capii un po' meglio cosa sono i grandi romanzi. La mia preparazione all'esame si sbilanciò a favore della letteratura e della storia, materie in cui cominciai a pendere voti alti. Conobbi un mio piccolissimo momento di gloria quando il prof. Lupi, il mio professore di italiano, durante la prova scritta di matematica, mi disse piano piano che avevo fatto un bel tema, tra i migliori che aveva letto. Me lo vedo ancora oggi, quel caro professore venirmi vicino: "Ovidio, complimenti per il tema". Io gli chiesi il voto. Per anni ho pensato di aver scritto il migliore tema del liceo di quell'anno di maturità, i ricordi si ingigantiscono col tempo. Lui mi rispose semplicemente: "Un voto alto. E io capii cosa vuol dire studiare con una biblioteca alle spalle.

All'università scoprii per caso la Biblioteca "Delio Cantimori". Era piccola, silenziosa, preferivo studiare lì invece che a casa, perché mi concentravo meglio e incontravo un bel gruppetto di amici e amiche, ricordo con affetto Licia Marianetti, che vent'anni dopo con l'Associazione Culturale La Ginestra darà impulso alla Biblioteca Comunale di Vecchiano, e qualche compagno che leggeva *il manifesto* che da rivista mensile di politica e cultura era diventato un quotidiano comunista diretto da Luigi Pintor. Mi avvicinai ai partiti della sinistra e, in attesa del sol dell'avvenire, esploravo la biblioteca che qualche bravo compagno o brava compagna, che aveva capito quanto le biblioteche fossero importanti, aveva allestito nella sezione. Intanto la mia biblioteca si impreziosiva di riviste politiche: Nuovo Impegno, il manifesto e accatastavo ai piedi dell'*etage* le prime annate del quotidiano. Conservo ancora dentro un baule il primo numero del manifesto uscito il ventotto aprile millenovecentosettantadue e le prime cinque annate ben rilegate.

Il tempo passato in biblioteche e archivi fu tanto, ma il tempo passa anche quando si studia e sembra di essere fuori dal mondo, gli esami andarono bene e alla laurea arrivò la lode.

Poi ho conosciuto Massimo Ceccanti. Casa sua era piena di libri, da quando lo conosco ne ha cambiate tre, ogni casa sua è sempre stata piena di libri, camera sua era una biblioteca con posto letto. Il bello era che con lui mi orientavo meglio, nelle librerie invece a volte ho comprato a caso, in casa di Massimo no, prendevo un libro in mano, lo sfogliavo mentre lui me lo presentava e alla fine ne trovavo uno che poteva servirmi per migliorare il mio lavoro. Perché avevamo vinto il concorso per la scuola, era il millenovecentottantatre, e decidemmo di stare insieme un anno in Valtellina. Eccoci là, io e Massimo, a Morbegno, in quella bella casa vicino alla biblioteca pubblica, una casa che diventò il punto di ritrovo di tanti insegnanti precari della valle. Ecco quel giorno d'autunno in cui arrivò il camioncino da Pisa, c'era la biblioteca di Massimo con tutte le sue mensole e tutti i suoi libri, e via a montare la biblioteca nella sala gialla, io gli tenevo su le fiancate mentre lui avvitava le mensole, ma quando fu il momento di mettere a posto i suoi tremila volumi volle fare tutto da solo. Ho convissuto con Massimo e la sua biblioteca per un anno intero. Io e Massimo in fatto di libri eravamo complementari: lui mi ha fatto scoprire cosa sono la filosofia e la linguistica e io gli parlavo di letteratura, la storia era una passione comune. Pensavamo di starci diversi anni in Valtellina, invece a fine giugno arrivò il trasferimento in provincia di Lucca. Tornò il solito camioncino, lo caricammo velocemente, Massimo salì con l'autista, la biblioteca e i tremila libri, io e Susanna lo scortammo fino a Pisa.

Ormai è un po' che Massimo vive a Massa con Rosa, sua moglie, e con la sua libreria. Per salutare la sua casa pisana, dove ha vissuto con i suoi genitori per quasi trent'anni, un paio di anni fa fece delle fotografie. Quando andarono ad abitarci in quella casa i suoi genitori avevano l'età di quando lui l'ha lasciata. Tra le fotografie dell'addio alla sua casa pisana c'è un autoscatto: Massimo riflesso in uno specchio, incorniciato tra i libri, mentre scatta una fotografia davanti alla sua libreria. La saluta così, voleva andare a ricostruirla da un'altra parte.

In fatto di libri anche in casa mia non si scherza, ho fatto dei passi in avanti rispetto ai quattro o cinque ripiani dell'*etagè* in noce, ora c'è una bella biblioteca ricavata da uno scaffale fatto dal mio bisnonno per il negozio di mio nonno e di mio padre. Il fatto è che c'è una questione di spazio e una di peso, non scherzo. Successe che qualche anno fa, d'estate, mi accorsi che il pavimento di una cameretta dove avevo risposto i libri più politici e un po' dimenticati e i testi universitari cominciò a cedere. Pronto intervento pavimento sicuro e spostamento della libreria a ridosso di un muro portante. Io e Susanna abbiamo tantissimi libri che non

sappiamo più dove mettere, ogni volta che se ne compra uno dovremmo eliminarne uno vecchio e ci piange il cuore. Ma il punto è ancora questo qui e Susanna me lo ripete spesso: in casa non c'è più spazio e comprare tanti libri è troppo caro. Io non posso smettere di comprare i libri, ma per fortuna ci sono le biblioteche che ce ne fanno comprare un po' meno.

Ci sono ancora tante biblioteche? Mi sembra di sì. Il patrimonio librario resta uno dei vanti della nostra zona, nonostante la chiusura della Biblioteca Provinciale di Pisa. Ci vorrebbero più finanziamenti se vogliamo che la cultura rimanga una caratteristica dell'identità della nostra città, e ci vorrebbe più personale fatto di giovani professionisti, archivisti e bibliotecari per gestire e rendere fruibile al meglio questa ricchezza che di tutte le ricchezze è la più importante. Ne ho in mente tre. La più antica e ricca biblioteca pisana è la Biblioteca Universitaria, per quel che ne so è in fase di restauro, c'è la sede distaccata di San Matteo e sono stati stanziati finanziamenti "con l'obiettivo di consentire la riapertura entro il 2016 della sede storica della Biblioteca nel Palazzo della Sapienza". Nel marzo 2013 ha aperto i battenti la Biblioteca SMS alla Piagge, un luogo che si presta bene ad avvicinare alla lettura tante persone e specialmente i bambini, che in questa biblioteca hanno un settore privilegiato con più di ottomila volumi dedicati a loro. "È bello leggere nella sala al primo piano e vedere gli alberi che fiancheggiano il viale", dice mia figlia Laura. Il nome completo della Biblioteca Franco Serantini è "archivio e un centro di documentazione di storia sociale e contemporanea", un fondamentale punto di riferimento per lo studio del movimento anarchico, operaio e sindacalista, delle "eresie politiche" della sinistra, dell'antifascismo, della Resistenza e della lotta di liberazione a Pisa e provincia. Però attraversa un momento difficilissimo. La storia della città è anche lì. La Biblioteca pisana, la Serantini non può chiudere: ha bisogno di un po' di finanziamenti e di una sede. La nostra storia sta in gran parte negli archivi e nelle biblioteche. Ci terrei che questo libretto, nel suo piccolo, amplificasse un po' questo messaggio. La dirige Franco Bertolucci, di cui il mio amico Sandro Marianelli mi parlava bene, lui è un costruttore di biblioteche. Anche Sandro, donatore di libri e di carte d'archivio alla Biblioteca Serantini, che non aveva perso la buona abitudine di portare i suoi studenti in biblioteca, era un costruttore di biblioteche. Lo potevi incontrare in pieno agosto, insieme al Vaccari, a riordinare la biblioteca della scuola. Una delle prime volte che andai a casa sua mi fece vedere la sua biblioteca in disordine con tutti i libri per terra; rimasi meravigliato, lui così preciso e catalogatore, penso che la stesse riorganizzando, ma volle mostrarmi il suo studio tutto sottosopra, forse lo fece per scherzo, ricordo che fece una risatina, mi viene da ridere a ripensarci su. A Capodanno, immobile sul letto della camera davanti alla sua libreria,

sembrava ridesse, mah! Vabbè era morto, ma dopo il concerto di suo figlio dei *Betta Blues Society* in Piazza dei Cavalieri, e la sua libreria era in ordine.

Una sera di molti anni fa ricordo di aver visto anche Antonio Tabucchi che portava libri alla Biblioteca Serantini. Forse me lo sogno, ma è lo stesso. È un sogno anche la smisurata libreria di casa Tabucchi in via dei Magagna a Vecchiano, al di là delle parole tra quei libri tradotti in più di quaranta lingue si capisce al volo cosa vuol dire essere uno scrittore internazionale. Ho una memoria del mio incontro più bello con lo scrittore vecchianese. Stavo preparando la sua conferenza in *Elogio della letteratura* a Migliarino e il pomeriggio andai in vespa alla libreria Feltrinelli di Pisa per prendere un po' di libri per la sera. Caricai la vespa di una cinquantina di copie di *Racconti con figure* e *Viaggi e altri viaggi*. La sera l'avrei incontrato di persona, gli avrei stretto la mano, ci avrei parlato, avrei cercato di introdurre la sua conferenza come meglio potevo, ma quel pomeriggio con la vespa piena dei suoi libri fu il momento più bello per me. Quell'incontro mi ha cambiato un po' la vita, questo ricordo vuole essere un ringraziamento postumo per l'attenzione e la gentilezza che mi ha dato, e poi per dirgli che mi manca molto.

Infine, le biblioteche del mio villaggio: la Biblioteca "Antonio Tabucchi", che tra poco si trasferirà nella casa dove lo scrittore vecchianese ha vissuto da giovane, e la Biblioteca "Uliano Martini" di San Giuliano. Non sono certo la Biblioteca pubblica di Buenos Aires diretta da Borges, questo per dire che sono piccole, però sono importanti lo stesso. Mi ricordano l'*etage* della mia infanzia e della mia prima giovinezza. Pieno di libri, di giornalini e di giornali. Uno spazio per la formazione e l'informazione, un luogo aperto organizzato per la consultazione e il prestito dei libri, per orientare e aprire nuovi orizzonti a noi lettori. E, naturalmente, le biblioteche hanno un ruolo importante nel creare comunità.

Ovidio Della Croce

professore all'Istituto

Comprensivo Lucca Centro Storico

Le biblioteche della mia vita

“E siccome la visione del bello comporta la pace, e per il nostro appetito è la stessa cosa acquetarsi nella pace, nel bene o nel bello, mi sentii pervaso di grande consolazione e pensai quanto dovesse essere piacevole lavorare in quel luogo”.

Umberto Eco, *Il nome della rosa*

Il mio primo incontro con un libro me lo ricordo bene.

Ho più o meno sette anni e frequento le scuole elementari in un piccolo paese della Provincia di Pisa. La maestra entra in classe e ci informa, con un gran bel sorriso, che da lì a breve sarebbe iniziata una nuova avventura, un'avventura tra i libri: il progetto biblioteca. Infatti in pochi giorni un'aula dell'edificio che ospita la nostra scuola si riempie di libri. Noi bimbi dobbiamo aiutare la maestra a sistemarli. Se ci piacciono possiamo anche portarli a casa e leggerli. Sono i primi timidi vagiti di quella che diventerà, alcuni anni dopo, un'istituzione legalmente riconosciuta, la biblioteca scolastica.

Ricordo ancora. Entro po' intimorita nella stanza. I libri sono tantissimi, almeno così mi sembra. A casa mia non ce ne sono così tanti. Scelgo d'istinto, il più colorato.

Non ricordo il titolo preciso, ma ho ancora addosso l'incanto suscitato da quella lettura. La sensazione di esser trascinata all'improvviso da un'altra parte, in un universo parallelo, in cui tutto è amplificato. L'immersione totale nel racconto. Lo stordimento temporaneo provocato dal ritorno alla realtà.

Credo sia il motivo per cui, ancora oggi, rimango quasi sempre molto delusa dopo aver visto un film tratto da un libro che mi ha particolarmente appassionato. Semplicemente perché me lo ero immaginato diverso.

Il mio amore per i libri, negli anni, non è cambiato. Mi hanno insegnato, consolato, mi hanno fatto ridere. Mi hanno accompagnato, in un percorso di crescita non sempre lineare. Mi hanno aiutato a capire, a scegliere, a ricordare. Durante gli anni dell'università ho capito che la mia grande passione avrebbe potuto trasformarsi in un lavoro. Un pensiero, una folgorazione.

Da studentessa, mentre scrivevo la tesi, ho frequentato assiduamente la biblioteca della Scuola Normale Superiore. Ci andavo tutti i giorni. Un po' perché la mia monumentale tesi sul "De rerum natura" di Lucrezio mi imponeva uno studio analitico dei numerosi testi critici sull'argomento e un po' perché quel luogo mi affascinava.

Mi richiamava alla mente le descrizioni delle grandi biblioteche storiche che avevo letto nei libri. Quei sotterranei, quelle gallerie che si snodavano all'interno del palazzo, le scale imponenti...le percorrevo ogni giorno con l'idea di trovarmi in un posto speciale.

Poi il silenzio, un silenzio che mi faceva stare bene, tranquilla, in pace.

Così, dopo la laurea in lettere, ho iniziato a specializzarmi frequentando master e corsi di perfezionamento. La materia mi appassionava molto e mi convinceva in modo particolare l'idea di poter conservare, organizzandolo, il materiale documentario di cui erano ricche le varie biblioteche presenti sul territorio.

La mia grande passione erano i libri antichi, i manoscritti e così, oltre a perfezionarmi nella gestione del patrimonio moderno, ho dedicato alcuni anni alla formazione professionale sui testi antichi.

Siamo nel settembre 2001. Fino a questo momento tanta, tantissima teoria, ma nessuna pratica. Nel frattempo spedisco il mio primo, scarno, curriculum accompagnato dalla richiesta di poter fare esperienza, come volontaria o tirocinante, presso qualche piccola biblioteca comunale.

Passano mesi senza risposte. Poi una telefonata a casa, all'ora di pranzo. Una signora dalla voce gentile, responsabile presso l'Amministrazione comunale di un piccolo paese della Provincia di Pisa, mi spiega che c'è questo progetto pilota che si chiama "Piccole biblioteche crescono".

L'idea è quella di iniziare a catalogare il patrimonio della biblioteca e poi chissà, da cosa nasce cosa... si dice così. Infatti, se ogni piccola biblioteca segue l'esempio, può davvero crearsi qualche sviluppo interessante.

Per me è la svolta. Sono quasi commossa e non riesco neanche a finire di mangiare per l'emozione.

Naturalmente il piccolo progetto è reso possibile grazie a uno stanziamento di fondi della Provincia, che provvede al mio rimborso spese a fronte di un monte ore da impegnare in attività di catalogazione. Ma a me l'aspetto burocratico della questione non interessa per niente.

Questa è stata l'esperienza più importante per la mia formazione. In quella piccola biblioteca alla fine sono rimasta cinque anni, prima come tirocinante e poi come bibliotecaria tuttotfare. Perché nelle piccole biblioteche di paese, allora come oggi, si faceva di tutto: catalogazione, consigli di lettura, visite alle classi del paese, compilazione delle liste di acquisto libri, informazioni turistiche... e tanto altro.

Un'avventura importante anche sotto il profilo umano perché, come spesso succede, la biblioteca era tenuta in vita da uno splendido gruppo di volontari, che mi hanno accolto con grande affetto e mi hanno insegnato tutto quello che sui miei manuali di biblioteconomia non avrei mai potuto trovare.

Il mio percorso continua, è il 2007. Le piccole biblioteche sono diventate grandi. Già da qualche anno è attiva *Bibliolandia*, una rete nata per promuovere e gestire i servizi bibliotecari e archivistici, che oggi conta quarantanove biblioteche.

Le competenze maturate nei cinque anni precedenti mi permettono di candidarmi per una selezione di personale da impiegare in biblioteche della Provincia. Il colloquio va bene, vengo destinata ad un'altra piccola biblioteca. Una biblioteca ragazzi.

A differenza della mia precedente esperienza, in questo caso il profilo del mio utente è ben definito. Si tratta di piccoli lettori da uno a sedici anni, più o meno. Tante regole me le devo dimenticare o, meglio, non le devo considerare così importanti. Niente schemi rigidi di classificazione sugli scaffali, ma colori, tantissimi colori. Ogni colore identifica un genere di libro: storie e racconti, filastrocche e poesie, horror, fantasy, libri per ridere.

Per me si spalanca un mondo nuovo, un'esperienza insolita che non è più fatta di silenzio e rigorosa precisione, ma di risate, parole e colori. È bellissimo.

In questa biblioteca, una volta a settimana, si fanno anche laboratori di lettura curati da un'associazione culturale del luogo. È l'occasione per me di imparare cose nuove: costruzione del libro, percorsi di lettura a tema, teatro.

E poi il rapporto con i bambini, anche quelli più difficili, quelli del "ma cosa ci vengo a fare in biblioteca che tanto leggere non mi piace".

Conquistare la fiducia degli irriducibili è stata la soddisfazione più grande. Quella piccola biblioteca era lo spazio di tutti, un posto dove non si andava solo per studiare, ma anche per disegnare, raccontare storie, incontrarsi e ridere.

Le liste dei libri da acquistare le compilavo insieme ai ragazzi. La parete dietro la mia scrivania si è riempita negli anni di disegni, racconti e poesie dei tanti bambini che ogni giorno passavano in biblioteca, anche solo per un saluto.

I tre anni alla biblioteca ragazzi volano via veloci. È il 2010. Dopo la pausa maternità e l'impegno presso un archivio storico comunale, nel maggio 2015 torno alle origini con un impiego presso le biblioteche dell'Università di Pisa.

I ragazzi sono grandi e lo spazio per le risate e i colori si è ridotto fino quasi a diventare impercettibile. Il mio lavoro è piuttosto semplice e ripetitivo: prestiti, restituzioni e qualche dritta se proprio il libro, la rivista o l'articolo cercato non si trova.

Oggi ho una consapevolezza diversa, forse un po' di fisiologica disillusione rispetto a quell'ideale romantico di biblioteca sognato tanti anni fa. Solo una cosa non è cambiata nel tempo. La sensazione che ancora oggi provo tutte le volte che varco le porte di ingresso e entro in biblioteca.

La sensazione di sentirmi a casa.

Cristina Marinari

archivista

La Biblioteca “Antonio Tabucchi” di Vecchiano

Intervista raccolta l'8 ottobre 2015



Ilaria Altavilla, seduta dietro la scrivania, guarda i libri della biblioteca. Li leggerà tutti? Ci chiediamo, è giovane ha tempo, pensiamo con un po' d'invidia. Certamente li cataloga tutti, fa parte del suo lavoro di bibliotecaria.

“Mi sono appassionata ai libri e alla lettura grazie a mio padre”, dice con aria allegra. “Lavorava in banca, ma sognava di fare l'attore di teatro, la sua

biblioteca mi ha accompagnato per tutti gli anni della scuola. Il rapporto con la biblioteca l'ho poi maturato negli anni dell'Università fino alla Laurea in Conservazione e beni culturali (vecchio ordinamento tengo a precisare), frequentavo soprattutto la Biblioteca di San Matteo e quella della facoltà di Storia".

Come e quando sei approdata alla Biblioteca di Vecchiano?

"Nel 2010, dopo uno stage attivato dalla Provincia".

Ilaria accetta gentilmente di rispondere ad alcune domande, una discussione tra persone cresciute nell'idea che i beni culturali siano tra i più preziosi fra i beni comuni, mentre Giancarlo Cavarretta fa gli scatti che vedete (qui ne sono riprodotti soltanto due, *ndr*), che hanno avuto un prima nella condivisione del progetto di valorizzazione delle nostre biblioteche, e un dopo nel lavoro di elaborazione, scelta e produzione delle immagini. La discussione fila liscia, interrotta soltanto quando vengono alcuni utenti, che di pomeriggio di solito sono bambini accompagnati dalle loro mamme. Allora Ilaria esegue con professionalità le operazioni legate al prestito e poi informa delle iniziative del mese del libro, la prima è "La fattoria democratica", un monologo ispirato alla Fattoria degli animali di Orwell, a cura di Leonardo Montagnani che si terrà giovedì 15 ottobre alle 21:15 nella Sala consiliare del Comune.

La biblioteca è intitolata a Antonio Tabucchi. Partiamo da questa intitolazione e dalla donazione che Tabucchi ha fatto alla biblioteca.

"La Biblioteca comunale di Vecchiano, intitolata ad "Antonio Tabucchi" il 25 settembre 2012, nasce intorno agli anni '90 dalla volontà e dalla passione di un gruppo di persone, che facendo capo all'Associazione Culturale La Ginestra, hanno prestato la propria opera e il proprio sapere al fine di diffondere e promuovere la cultura in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, che ha messo a disposizione, a titolo gratuito, i locali dell'attuale sede di via Sant'Alessandro. Sono state numerosissime le donazioni di patrimonio librario che hanno permesso a questo progetto di prendere vita, consentendo alla

Biblioteca comunale di Vecchiano di dotarsi, sin da subito, di un pregiato ed elevato numero di testi da mettere a disposizione della cittadinanza tutta.

Tra coloro i quali hanno preso parte a questo elevato progetto, si annovera proprio lo scrittore Antonio Tabucchi, "vecchianese che ha portato il nome di Vecchiano nel mondo" e che, con le sue generosissime donazioni, ha reso possibile l'istituzione del Fondo che porta il suo nome e che rappresenta la punta di diamante della nostra Biblioteca comunale. Nel corso degli anni la gestione della Biblioteca è passata direttamente all'Amministrazione Comunale allineandosi ai servizi bibliotecari ed archivistici".

Come è organizzata: quanti libri ci sono, esistono altre sezioni particolari?

"La Biblioteca è articolata in una Sezione Adulti, una Sezione Ragazzi, una di Consultazione generale, una Sezione Vecchiano, una Sezione Ambiente e il Fondo Tabucchi di cui sopra; da allora ha registrato un continuo e sempre più positivo incremento delle proprie attività e del proprio patrimonio. Un patrimonio fruito dall'utenza, anch'essa in crescita e diversificata, che ha imparato a vivere e a riconoscere in questa struttura un fondamentale punto di riferimento per il soddisfacimento dei propri bisogni culturali, educativi e sociali. Ci sono diecimilaottantotto libri inventariati, questo dato è relativo al 2014".

Che tipo di lettori frequentano principalmente la biblioteca?

"La Biblioteca è frequentata da utenti di tutte le età. Si spazia dai bambini più piccoli che iniziano a "muovere i primi passi" nel mondo della lettura ai loro genitori, dagli adolescenti e dagli adulti sino ad arrivare ai super nonni".

Nell'epoca dei social network, di internet, degli e-book, in cui l'informazione è facilmente accessibile a chiunque da un semplice telefono cellulare, quale necessità spinge un utente a venire in biblioteca?

"La Biblioteca non è soltanto un luogo fisico dove si possono trovare i libri, lo spazio ed il silenzio per leggerli ma è un vero e proprio punto di riferimento. Un luogo d'incontro e di scambio culturale. Un luogo dove si può partecipare ad eventi culturali, dove ci si può incontrare, conoscere e scambiare idee, opinioni

e racconti di vita. E in una piccola biblioteca spesso si crea un rapporto di fiducia tra utenti e bibliotecario”.

Che cos'è la Rete Bibliolandia?

“La Rete Bibliolandia nasce nel 1999 al fine di promuovere la cooperazione e collaborazione nella gestione dei servizi documentari bibliotecari e archivistici. Alla Rete Bibliotecaria *Bibliolandia* hanno aderito biblioteche di ente locale della Provincia di Pisa, biblioteche scolastiche e istituti privati. Nel 2001 si costituisce la Rete Archivistica Provinciale di Pisa di cui fanno parte oltre a vari enti locali anche la Soprintendenza archivistica per la Toscana, la Provincia di Pisa e l'Arcivescovado di Pisa e dal 2009 l'Archivio della Piaggio. Sulla base delle linee di azione del PIC 2008-2010, relativamente al Progetto “Garantire a tutti il diritto all'informazione: biblioteche e archivi” si è costituita nel 2009 un'unica rete denominata Rete Documentaria *Bibliolandia* della Provincia di Pisa con l'approvazione di una nuova ed unica convenzione di durata quadriennale. Oggi la Rete comprende quarantanove biblioteche, di cui trentadue comunali comprese le sedi distaccate, una biblioteca provinciale, tredici scolastiche, tre private, una biblioteca dell'Ospedale dislocate su tutto il territorio della provincia di Pisa. La rete costituisce di fatto una grande Biblioteca virtuale di oltre 400.000 volumi. Di questi circa 350.000 sono attualmente catalogati in forma elettronica e sono ricercati nel MOP Pisano.

Il Catalogo collettivo di Bibliolandia, gestito dall'ISTI/CNR è costituito dalle banche dati delle biblioteche partecipanti, che vengono periodicamente aggiornate nel corso dell'anno. Dalla pagina principale è possibile collegarsi anche al "metaopac" della Regione Toscana, che consente di effettuare ricerche nei cataloghi in rete di tutti i sistemi regionali collegati al circuito Libri in Rete. Unitamente al catalogo collettivo, il recapito settimanale dei libri richiesti consente a Bibliolandia di funzionare come un'unica grande biblioteca con venticinque punti di accesso distribuiti in tutto il territorio di riferimento. Bibliolandia copre attualmente un territorio corrispondente ai Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Calci, Capannoli, Casciana Terme, Cascina, Chianni, Crespina-Lorenzana, Lari, Lajatico, Montopoli in Val d'Arno, Palaia, Peccioli, Pisa,

Pomarance, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte, San Miniato, San Giuliano Terme, Terricciola, Vicopisano, Vecchiano, Volterra”.

Quanti prestiti vengono effettuati in media ogni anno?

“Considerando il periodo compreso tra il primo gennaio 2014 e il trentuno dicembre 2014 all'incirca tremila prestiti annuali”.

Ci sembrano tanti.

“Gli utenti della biblioteca sono cresciuti negli ultimi anni grazie al circuito Bibliolanda e poi i libri costano mentre il prestito è gratuito”.

Quali strumenti utilizza la biblioteca per farsi conoscere?

“Il sito web; la pagina Facebook del Comune di Vecchiano; il sito Rete Bibliolanda; l'adesione alle Campagne Regionali di Promozione della Lettura, ad esempio il mese del libro; a proposito, gli altri due appuntamenti si terranno in biblioteca alle 17:00, sono per bambini e prevedono due laboratori: sabato 17 ottobre L'angelo dei colori, sabato 24 ottobre Pipio ha paura del buio; e ancora le Attività di Promozione alla Lettura e la redazione di comunicati per informare sulle attività svolte.

Come pensa di evolversi nel futuro la biblioteca?

“Nel futuro la Biblioteca intende continuare ad esistere come punto di riferimento. Sul piano logistico si comincia a prendere in considerazione l'idea della sua collocazione in un ambiente più ampio che ne renda la fruizione più agibile e confortevole, garantendo la continuità dei molteplici servizi offerti”.

Usciamo da questa piccola e bella biblioteca sicuri che sia un vanto per Vecchiano. C'è il digitale che avanza, ci sono i libri elettronici, il Kindle e l'Ipod, Google e Wikipedia, ma ci sono anche i libri e le biblioteche del mio villaggio. E con queste idee ce ne andiamo via con un po' dell'allegria che ci ha dato questa chiacchierata con Ilaria.

La Biblioteca "Uliano Martini" di San Giuliano Terme (Intervista raccolta l'11 novembre 2015)



Si conclude il viaggio nelle biblioteche del nostro territorio con un'intervista a Fedora Durante e Alessandro Simonetti della Biblioteca comunale "Uliano Martini" di San Giuliano.

Mi piace ricordare questa citazione che ho letto sul sito della Biblioteca "Uliano Martini": "Fondare biblioteche è come costruire granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire". Così Marguerite Yourcenar in Memorie di Adriano, già nel 1951.

I libri sono come il pane quotidiano e le biblioteche come granai pubblici. È una buona coincidenza che davanti a quella di Vecchiano ci sia un panificio e che vicino a quella di San Giuliano una volta ci fosse il forno dei Garzella, che sfornavano un pane di cui serbo ancora dentro di me il profumo e il sapore.

C'è un legame speciale tra Alessandro Simonetti e Fedora Durante. Alessandro lo svela: "Quando ero in seconda media l'insegnante organizzò una visita in questa biblioteca, la nostra guida era Fedora". Seguono chiacchiere e ricordi sulla nostra lunga amicizia; ma ora basta scherzare, cerchiamo di oggettivare e partiamo con l'intervista.

La biblioteca di San Giuliano porta il nome di Uliano Martini. Partiamo da questa intitolazione.

"La biblioteca comunale è stata fondata nel 1986 e nel 1996 è stata dedicata a Uliano Martini. La cerimonia di intitolazione si fece il 2 marzo nella sala consiliare del Comune, c'erano molti sindaci con i gonfaloni dei Comuni e il Presidente della provincia Gino Nunes, autorità civili e militari, il Presidente dell'Anpi Danilo Pacchini e naturalmente tanti partigiani.

Uliano era morto nel 1995. Era nato ad Asciano nel '22 ed era stato partigiano del distaccamento "Nevilio Casarosa" della ventitreesima brigata Garibaldi che operò sui monti pisani per la liberazione dal nazifascismo. Uliano era conosciuto da tutti a San Giuliano, era un uomo che, anche dopo la liberazione, aveva fatto dell'impegno civile un punto fermo della sua vita.

Fu anche un pittore importante, la sua arte si nutriva del suo orizzonte esistenziale e rifletteva un mondo interiore complesso e straordinario. I suoi dipinti del dopoguerra, i bambini sofferenti per la fame, la miseria e la guerra, le sue chine vivide hanno segnato la storia di Pisa e provincia.

Ecco perché San Giuliano ha voluto intitolare la biblioteca a quest'uomo straordinario, artista, partigiano, sempre con il pensiero rivolto ai giovani, alla cultura e alla conoscenza.

La sua figura esile, i suoi capelli bianchi e quel modo di inchinarsi che aveva per salutarti erano veramente unici, solo i grandi sanno essere così umili come era Uliano. Ha voluto essere sepolto nel cimitero di Asciano, nel territorio di San Giuliano a cui era legatissimo e che amava tanto.

Dopo l'intitolazione della Biblioteca a Uliano, molti cittadini e anche la famiglia hanno donato al Comune di San Giuliano Terme opere di Uliano Martini, che ora sono patrimonio della comunità".

Una biblioteca dedicata a un uomo come Uliano, anch'io mi sento di ricordarlo per nome, ci porta a una sezione di libri che richiamano il suo impegno di partigiano.

"La Biblioteca ha una sezione importante sulla Resistenza. Del resto la storia di San Giuliano Terme è fortemente segnata dai fatti della seconda guerra mondiale, sul monte pisano ha operato un distaccamento della XXIII brigata Garibaldi, figure epiche della resistenza locale (il comandante Ilio Cecchini, il partigiano Rosati, lo stesso Uliano e altri) sono rimaste impresse nella memoria della comunità; inoltre ci sono stati morti civili e militari, la strage perpetrata dai nazifascisti in località La Romagna.

La Sezione di documentazione sulla Resistenza è nata con lo scopo di favorire la trasmissione della memoria e dare opportunità a cittadini, studenti, studiosi e appassionati dell'argomento di avere a disposizione testi, documenti e materiali di vario genere per la conoscenza della storia del nostro territorio, in particolare degli avvenimenti che lo hanno segnato profondamente come quelli della Seconda guerra mondiale, per contribuire alla crescita democratica della nostra comunità e per mantenere vivi gli ideali dell'antifascismo e della Resistenza anche nel presente. Con l'inizio del Progetto memoria la sezione dedicata alla Resistenza si è arricchita dell'Archivio della memoria, dove è stato raccolto molto materiale, interviste, quotidiani d'epoca, giornali di guerra, fotografie, documenti, manifesti e riviste, materiale audio e video. Veramente un patrimonio significativo per la memoria storica del nostro Comune".

Come è organizzata, quanti libri ci sono, esistono altre sezioni particolari?

La biblioteca ha complessivamente circa 16000 volumi, tutti collocati a scaffale aperto; nel 2010 è stata inaugurata una sezione dedicata ai bambini e ai ragazzi intitolata a "Peppino Impastato" che raccoglie circa 5000 volumi per giovani lettori dai 3 ai 14 anni. La biblioteca ha poi una serie di sezioni tematiche

dedicate a viaggi, musica, cinema, fumetti, cucina e in genere allestisce scaffali tematici speciali per celebrare e ricordare personaggi o avvenimenti: in questo momento ne abbiamo uno dedicato alla Prima guerra mondiale con saggi, romanzi, fumetti, DVD.

La biblioteca nel 2007 è stata una delle prime nella provincia di Pisa ad aderire al progetto "Nati per leggere" che si propone di utilizzare il libro come strumento di interazione e di contatto tra il mondo del bambino e quello dell'adulto, valorizzando la lettura ad alta voce ai più piccoli. Un sezione ad hoc è presente in biblioteca ed anche presso i Nidi d'infanzia del Comune di San Giuliano Terme.

Che tipo di lettori frequentano principalmente la biblioteca?

La biblioteca è frequentata da sangiulianesi di tutte le età: l'utente più anziano è nato del 1924, il più giovane nel 2013.

Nell'epoca dei social network, di internet, degli e-book, in cui l'informazione è facilmente accessibile a chiunque da un semplice telefono cellulare, quale necessità spinge un utente a venire in biblioteca?

Stiamo effettivamente vivendo un momento di grandi cambiamenti, ma la voglia di biblioteca della nostra comunità negli ultimi anni è aumentata, dato che ha riguardato un po' tutte le biblioteche della nostra rete; per ora il libro non ha nella nostra realtà subito una sostanziale erosione da parte delle pubblicazioni digitali, in ogni caso che le biblioteche offrano solo libri cartacei è un luogo comune che va sfatato...

Ti riferisci alla Rete Bibliolandia?

Sì, da qualche anno grazie alla Rete Bibliolandia è possibile per gli utenti che ne facciano richiesta essere attivati su MLOL (MEDIALIBRARY ON LINE), portale che consente agli utenti di accedere a una serie di risorse digitali da pc, da tablet e da smartphone. Risorse ricchissime: 1200 testate giornalistiche (dal Tirreno a The Economist passando per La Gazzetta dello Sport), film, musica, e numerosi e-book. Senza dilungarci troppo è possibile trovare tutti i dettagli su www.medialibrary.it.

Quanti prestiti vengono effettuati in media ogni anno?

Nel 2014 la biblioteca ha effettuato poco più di 10000 prestiti.

Quali strumenti utilizza la biblioteca per farsi conoscere?

Durante l'anno realizziamo diverse iniziative e operiamo con assiduità sui social (abbiamo una pagina fb molto frequentata), ma soprattutto cerchiamo di promuovere la lettura e la conoscenza della biblioteca organizzando percorsi che ci portano a incontrare numerose classi del nostro territorio, cercando di valorizzare la lettura sia come momento di formazione e informazione, ma anche e soprattutto di piacere.

Come pensa di evolversi nel futuro la biblioteca?

Stiamo attraversando un momento di grande cambiamento in cui la Biblioteca dovrà cercare di rimettersi in gioco per rispondere a esigenze della propria comunità in continua evoluzione.

Vicino a questa biblioteca ora c'è uno sportello bancomat di una banca. Bene, la lettura, i libri delle biblioteche pubbliche non chiedono né bancomat né carte di credito. Il loro prestito è gratuito e le loro porte sono aperte a tutti.

